



**Teatro
Coccia**

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

STAGIONE
AUTUNNO-INVERNO
2021





**Teatro
Coccia**

Fondazione Onlus
Teatro di Tradizione
Novara

STAGIONE AUTUNNO/INVERNO 2021

Venerdì 3 Dicembre 2021, ore 20:30
Sabato 4 Dicembre 2021, ore 20:30

CUORE DIVORATO con GIOELE DIX

Musica di **Joe Schittino, Cristiano Serino, Marco Taralli**

Versi **Francesca Bocca, Fabio Ceresa, Davide Rondoni**

Regia e drammaturgia **Gioele Dix**

Direttore **Antonello Allemandi**

Scene **Angelo Lodi**

Disegno luci **Daniele Savi**

Danzatrice **Giada Vailati**

Grafiche video **Mati srl**

Aiuto regia **Marialuisa Bafunno**

Coro del Teatro Coccia

Maestro del Coro **Francesca Tosi**

Orchestra Sinfonica Carlo Coccia

Un ringraziamento speciale alla giovanissima **Emma Pilota**

Direttore di scena **Michela Laneri**

Maestro di Sala **Alba Pepe**

Maestro di Palco **Francesca Longoni**

Maestri Collaboratori **Hinako Kosaka**

si ringraziano **Yirui Weng, Heng Sun**

Trucco/Parrucco **Chiara Sofia Drossoforidis**

Capo Macchinista **Pasquale Zanellato**

Macchinista **Alessio Onida**

Attrezzista **Alessandro Raimondi**

Aiuto Tecnico **Michele Annicchiario**

Scenografo e realizzatrice **Laura Marocchino**

Datore luci **Ivan Patrovicchio**

Elettricista **Dario Rossi**

Fonico **Riccardo Garetto**

Proiezioni a cura di **Giorgio Saettone**

Fondazione Teatro Coccia

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente **Fabio Ravanelli**

Consiglieri **Mariella Enoc, Cesare Emanuel,
Mario Monteverde, Pietro Boroli**

Presidente dell'Assemblea dei Soci **Alessandro Canelli**

Collegio dei Revisori dei Conti **Giulio Gasloli, Davide Maggi,
Barbara Ranzone Bossetti**

Direttore **Corinna Baroni**

Responsabile Amministrativo **Silvana Sateriale**

Direttore Tecnico **Helenio Talato**

Ricerca e Sviluppo **Michela Caretti**

Segreteria Artistica **Giulia Fregosi**

Produzione **Michela Laneri**

Formazione e Segreteria di Direzione **Giulia Annovati**

Ufficio stampa, comunicazione e marketing **Serena Galasso**

Contratti **Elena Montorsi**

Direttore di sala **Daniele Capris**

Biglietteria **Molly Sardi**

Segreteria Palcoscenico **Ilaria Caputo**

Tecnici di Palcoscenico **Michele Annicchiario, Alessio Onida,**

Ivan Pastrovicchio, Alessandro Raimondi

Sarta **Silvia Lumes**

SINOSI

Un Personaggio, interpretato da Gioele Dix, entra in scena sin dall'apertura, introdotto da un'Ouverture strumentale. Il Personaggio ha un computer grazie al quale conduce una parafrasi del Sonetto dantesco "A ciascun alma presa e gentil core". Potrebbe essere uno studioso, uno scrittore o un insegnante che prepara un corso... La parafrasi tuttavia diventa sorprendentemente urgente, personale, intima, e si capisce presto che il Personaggio in qualche modo vive in prima persona ciò che descrive: la sua figura si sovrappone a quella di Dante, senza perdere la sua concreta modernità, a tal punto da lanciare un appello in diretta su un social media.

Un breve intervento del coro propone l'ultima terzina del sonetto di Dante. Sulla musica il Personaggio è ora sdraiato e parla delle sue pene d'amore ad uno psicanalista che crede essere alle sue spalle: quando si accorge che non c'è nessuno dietro di lui si rivolge ai membri del coro che rispondono animatamente, quasi fossero i suoi stessi pensieri che si accavallano.

Improvvisamente arriva la risposta dal social media. La risposta si rivela essere la Prima Variazione al Sonetto, che viene cantata nel

Primo Madrigale. Sul finale del Madrigale ricompare, seduto ad un banco scolastico, il Personaggio, che, seguendo le parole appena sentite, recupera ricordi ed impressioni dell'infanzia e li associa al rapporto tra Dante e Beatrice. Arriva quindi una nuova risposta dai social media: è la Seconda Variazione al Sonetto, che viene cantata nel Secondo Madrigale. Durante l'esecuzione compaiono proiettate immagini di Beatrice bambina e il Personaggio ricorda un suo amore infantile che si sovrappone alla figura della piccola Beatrice.

Mentre il Personaggio riflette sul rapporto tra Tempo, Amore e Morte, entra in scena una danzatrice e si produce in un assolo: è Beatrice già donna.

Dal fondale appare l'immagine di Davide Rondoni, il poeta autore della Terza Variazione al Sonetto che recita in un collegamento video esterno interagendo in diretta con il Personaggio. L'intervento viene chiuso dal Terzo Madrigale.

Nel Finale il Personaggio, accompagnato dal Coro e dall'Orchestra, chiude e riassume tutti i temi toccati, con un intenso monologo sul Cuore come matrice, miraggio e simbolo di ogni rapporto d'amore.

NOTE DI REGIA

"In occasione delle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, Il Teatro Coccia mi ha commissionato la drammaturgia e la regia di un progetto multidisciplinare che mi è subito apparso meravigliosamente e pericolosamente ricco di suggestioni, suoni e risonanze. Uso il termine "pericolosamente" non solo per il sorprendente coraggio produttivo di commissionare a tre poeti e tre compositori contemporanei musiche e parole che impegnano sul palco - oltre a me - orchestra, coro ed una danzatrice, ma anche perché una sovrabbondanza di immagini e temi, così potenti da attraversare indenni sette secoli, costituisce per un regista una sfida che, come direbbe Dante con una delle sue più note immagini, "fa tremar le vene e i polsi"... Scelgo questa immagine non a caso, perché racconta del rapporto così forte di Dante con la fisicità, con il corpo, con il sangue che pulsa nelle vene, fosse anche per trascenderlo, ma senza mai prescindere.

E di carne e sangue parla, tra le altre cose, il celebre sonetto dalla Vita Nuova "A ciascun'alma presa e gentil core" scelto come perno poetico del progetto, attorno al quale si articolano le tre variazioni dei poeti Francesca Bocca, Fabio Ceresa e Davide Rondoni, che divengono dei madrigali estremamente suggestivi, grazie alle notevoli musiche composte da Joe Schittino, Cristiano Serino e Marco Taralli, lavorando direttamente sui testi e sulle situazioni drammaturgiche evocate.

Mettere ordine è una cosa di cui sento la necessità nella mia casa, ma, lo confesso, molto meno nei miei pensieri; chi mi conosce bene sa quanto amo, anche sul palcoscenico, lasciarmi andare alle digressioni,

al flusso delle associazioni e dei ricordi. Mi fa felice la leggerezza del pensiero e della parola che lo comunica, e diffido istintivamente della retorica... Come affrontare dunque, rimanendo me stesso, la molteplicità di codici che avevo davanti sotto forma di 14 endecasillabi rimati con ordine assoluto nelle canoniche due quartine e due terzine del sonetto stilnovistico? Credo molto anche al valore della pigrizia, una pigrizia creativa, diciamo così, per questo non ho cercato troppo lontano ed ho pensato di fare come Dante con l'Aldilà: ci sono entrato dentro in punta di piedi, portandomi dietro la mia storia, i miei ricordi e la mia personalità, mescolandomi e in qualche modo confondendomi con questi potenti flussi di senso. Facendolo - e cercando di conservare la felicità e la leggerezza del pensiero e della parola- ho scoperto che cercando una chiave, o, meglio, più chiavi e più percorsi nell'universo dantesco, si sente chiaramente che tutta questa materia è ancora viva e pulsante, è ancora parte del nostro grande cuore collettivo di uomini e donne del XXI secolo.

Ho pensato di affrontare da subito la materia poetica da cui partiamo, il sonetto di Dante appunto, ed ho deciso di farlo nel più tradizionale dei modi: raccontandolo, parafrasandolo. Vengo da un'idea di teatro che non nasconde e non dà per scontato nulla. E' così che faccio iniziare questo viaggio, parlo al pubblico e racconto da dove partiamo, e, facendolo, quasi inevitabilmente entro nei panni di Dante, gli presto la mia voce e ospito la sua. Il sonetto stesso, in effetti, è costruito in modo da chiedere all'inizio - forma tipica della poetica stilnovistica - un parere, una risposta a tutti noi che siamo in qualche modo vittime dell'amore.

Dante racconta un sogno, un sogno profondamente angosciato, in cui la sua amata, Beatrice, appare, cullata tra le braccia di Amore personificato e da lui riceve il cuore ardente del poeta e se ne nutre, lo mangia addirittura. Alla fine Amore si allontana piangendo e, lo sappiamo perché Dante ce lo spiega nel commento, lo fa perché presagisce la morte di Beatrice. Sappiamo nello stesso modo che Dante ha visto per la prima volta Beatrice quando erano bambini, a nove anni, e la rivede e conosce poi a diciotto. Come è noto Beatrice si sposa presto con un altro e muore giovane, probabilmente a ventiquattro anni. Questo lo sfondo reale su cui si proietta il sogno e tutto ciò che ne segue.

Per il Talmud il cuore "lev" ha certo a che fare con le emozioni, ma molto di più è la sede della volontà e dell'intelletto, un paradosso che rovescia il nostro senso comune di lettori occidentali. Il cuore è sicuramente il centro di questa narrazione e mi è sembrato interessante, sulla scorta del Talmud, delle mie passioni letterarie, ma soprattutto sollecitato dalle identità precise e diverse dei tre sonetti/variazioni e delle musiche che li accompagnano, fare un percorso in cui il cuore diventa incrocio, punto di incontro, luogo in cui ci si realizza, o ci si perde.

Il primo sonetto, di Francesca Bocca, parla appunto della perdita, con un chiaro collegamento alla perdita di Beatrice ma più in generale si tratta della perdita, non necessariamente negativa, del rapporto con la realtà, il cuore lascia un buco, un buco che dobbiamo riempire di senso. Nel secondo, di Fabio Ceresa, si parla del cuore come misura del tempo: quanto è diverso il cuore di un bambino da quello di una persona anziana? Quanto si sottrae al tempo il nostro cuore? La terza variazione

al Sonetto, di Davide Rondoni, parla di un cuore fisico, umorale, legato ai cinque sensi, alla vista in particolare, riportandoci al legame forte di Dante e Beatrice, un amore nato "a prima vista" a nove anni e che ci fa pensare agli amori infantili, coltivati nel cuore come giardini segreti e alimentati quasi disperatamente dalla possibilità di vedere la persona amata.

Temi grandi quindi: amore, perdita e morte, tempo e senso della vita, gioventù e vecchiaia, ricordo e rimpianto, il corpo e la mente, la vista e i cinque sensi... Per provare a contenerli abbiamo progettato con Angelo Lodi una scenografia pulita, una sorta di guscio accogliente, di conchiglia, collocata in gran parte nel golfo mistico, in modo da permettere al pubblico lo sguardo diretto sul palcoscenico dove il coro, l'orchestra, la danzatrice sono parte fondamentale – anche visivamente - dello spettacolo, assieme alle luci disegnate da Daniele Savi ed alle grafiche video dello studio Mati. Lo scopo dell'allestimento nel suo complesso è di creare una avvolgente, suggestiva immersione di tutti i sensi nel cuore –è il caso di dirlo- della poetica dantesca, e permettere a tutti con più facilità di identificarsi nell'appello iniziale del poeta, quasi un abbraccio o forse una chiamata di corresponsabilità: A ciascun'alma presa e gentil core..."

Gioele Dix

A ciascun'alma presa e gentil core

(Dante, Vita Nova)

A ciascun'alma presa e gentil core
nel cui cospetto ven lo dir presente,
in ciò che mi rescivan suo parvente,
salute in lor signor, cioè Amore.

Già eran quasi che atterzate l'ore
del tempo che onne stella n'è lucente,
quando m'apparve Amor subitamente,
cui essenza membrar mi dà orrore.

Allegro mi sembrava Amor tenendo
meo core in mano, e ne le braccia avea
madonna involta in un drappo dormendo.

Poi la svegliava, e d'esto core ardendo
lei paventosa umilmente pascea:
appresso gir lo ne vedea piangendo.

È arrivata la tua sera scura

(Francesca Bocca/Joe Schittino)

È arrivata la tua sera scura
temevi lei, l'attesa accecante,
le ore sono sospese nell'istante:
entra la gioia e vuole aria più pura.

La sera finisce in quella figura,
fa quasi paura l'ala brillante
quando ricordi che il canto squillante
abbandona l'autunno, io ho paura.

Dal petto mi hai strappato il colore
hai lasciato questa macchia bruciata
un graffio che non dice il suo autore.

Non è abbastanza il tuo calore
non è forte la mia voce malata
se il pianto non si riversa in chiarore.

Vedesti allora Amore farsi scherno
(Fabio Ceresa/Marco Taralli)

Vedesti allora Amore farsi scherno
dei giorni, e della morte che misura
l'età con passi grevi, e trasfigura
in ombra giorno, primavera in verno.

Prigionieri del Tempo, al suo governo
si piega, Dante, l'uomo e la Natura:
nel mondo tutto passa e niente dura,
ogni cosa trascorre, e nulla è eterno;

tranne l'Amor. Né leggi, né rimpianto,
non ha padroni Amore; ogni ferita
sfida la morte in lacrime di gioia.

Nel suo regno si alterna il riso al pianto
perché non v'è chi nasca che non muoia,
ma in grembo a lui chi muore torna in vita.

Mangiami il cuore

(Davide Rondoni/Cristiano Serino)

Mangiami il cuore, mangiami il cuore
non lasciarne niente qui fuori di te
è appena nato, è un servo, un re
scambia luce e buio, gioia e dolore

Mangiami il cuore, mangiami il cuore
non c'è sapienza se non mi divori
né speranza fuori dai territori
che tu governi e predi, mio signore.

Il tempo è il lampo del suo bel sorriso
o attesa delle sue palpebre socchiuse,
non m'interessa neanche il paradiso

se non posso fissare il suo bel viso.
E le porte del cielo mi sian chiuse
e Dio sia un cane se è d'altro avviso.

CORO DEL TEATRO COCCIA**SOPRANI**

Maria Eleonora Caminada
Lala Murshudli
Kim Hyejung

MEZZISOPRANI

Lee Jaeyeong
Cecilia Taliano Grasso
Federica Passoni

CONTRALTI

Anqi Huang
Chen Guannan
Sara Lacitignola

CONTROTENORI

Matteo Caria
Nikos Angelis
Giulia Diomede

TENORI

Nanxin Ye
Cao Zhi
Davide Lando

BARITONI

Semyon Basalaev
Giuseppe Matteo Serreli
Liu Chao

BASSI

Kil Kyungham
Stefano Arnaudo
Han Zhengji

ORCHESTRA DEL TEATRO COCCIA

Eleonora Grampa **oboe/corno inglese**
Ivan Corona **clarinetto/clarinetto basso**
Mathias Milanolo **sassofono**
Angelo Borroni **corno I**
Federico Armari **corno II**
Maurizio Paletta **timpani/percussioni**
Roberto Villa **pianoforte**
Leoluca di Miceli **viola I**
Leonardo Saracino **viola II**
Davide Agamennone **viola III**
Eugenio Solinas **violoncello I**
Emma Borrelli **violoncello II**
Davide Cocito **violoncello III**
Tonino Chido **contrabbasso**

TEATRO COCCIA

Via Fratelli Rosselli, 47
28100 NOVARA

Orari biglietteria: da Martedì a Sabato, esclusi i festivi,
con orario continuato 10:30 - 18:30

CONTATTI

Tel. +39 0321 233201

E-mail biglietteria@fondazioneteatrococcia.it

Biglietteria online

www.fondazioneteatrococcia.it

